



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI MILANO

20092 CINISELLO
P.ZA GRAMSCI, 58
TELEF. 92.86.146

26.10.1977

NOTIZIARIO DEL GRUPPO DI CINISELLO BALSAMO

NOTIZIE: Sono ormai passati alcuni giorni dal fatidico 16 ottobre e l'eco della nostra manifestazione non si è ancora spento. Eravamo in molti, tanti amici sono venuti anche da lontano per festeggiare questo nostro meraviglioso 45°! Anche la nostra città per un giorno si è pavesata di tricolori, dei nostri tricolori e, anche se un giorno dura poco, forse troppo poco in queste occasioni, ha mostrato che anche qui si può fendere la cortina di gelida indifferenza con la simpatia e con l'amicizia. Anche in questa grigia e nebbiosa città possono spuntare, quasi irreali, i tricolori. Grazie a tutti, cittadini di Cinisello che avete voluto con la vostra collaborazione aiutarci a celebrare degnamente il nostro anniversario. Grazie al magnifico coro ANA di Milano per la superba interpretazione del venerdì. Grazie a voi amici alpini che siete arrivati da tante parti per esserci vicini! Grazie, Grazie a tutti! Con la vostra partecipazione avete dimostrato quanta ragione abbia l'amico Dott. Vitaliano Peduzzi nel dire quelle meraviglie se cose che ha detto e che non potevamo non fermare qui sulla carta per chi non ha avuto il privilegio di ascoltarle dalla sua viva voce. Grazie anche a Lei dott. Peduzzi!

Un doveroso ringraziamento va inoltre a tutti coloro che hanno contribuito alla organizzazione, a tutti quelli che si sono adoperati affinché la nostra festa riuscisse. Tutti hanno avuto una grande parte in questa nostra manifestazione, ed a tutti va ascritto il merito della sua riuscita.

Non è immodestia ma giusto orgoglio e spero che gli amici non soci del nostro gruppo che leggeranno questo notiziario ci comprenderanno.

A tutti comunque, arriverderci al 50°!

IMPEGNI: 29 Ottobre: con partenza da piazza Duomo lucciolata me-
neghina, marcia notturna di 15 Km. organizzata dal
gruppo donatori di sangue dell'Istituto dei Tumori.
E' importante partecipare.

3 Novembre: ore 21 riunione di gruppo.

27 Novembre: assemblea annuale di gruppo. Seguirà
l'avviso di convocazione, comunque si prevede in mat-
tinata con conclusione alle "due lanterne" per un
pranzo sociale. Prevedere per le prenotazioni nella
riunione del 3 novembre.

Cordiali saluti e.... Ci vediamo il 3 novembre!

IL CAPOGRUPPO

Discorso di Vitaliano dott. Peduzzi - 16.10.1977

Il Sig. Sindaco, che è un eccellente esperto di cose militari, ci ha presentato un così vasto e complesso panorama delle forze armate, dei rapporti fra cittadini e forze armate, dei complicati rapporti internazionali a proposito dei problemi della difesa, che certamente qualcuno di voi deve essersi sentito almeno ufficiale di Stato Maggiore. Io mi limiterò modestamente a coltivare il nostro orticello, la nostra fortunata "isola verde", che curiamo con le nostre mani.

Eccoci qua a festeggiare cordialmente il 45° anno di fondazione del gruppo di Cinisello Balsamo della Associazione Nazionale Alpini. 45 anni! Il gruppo ha 110 iscritti e 80 di loro hanno avuto la fortuna di non dover fare la guerra. Salta agli occhi che il gruppo ha più anni della media dei suoi soci. Del resto, la stessa cosa capita all'ANA, dove due terzi degli associati hanno avuto la fortuna di non dover fare alcuna guerra. E questo accenno all'età e alla guerra non lo faccio per caso: lo faccio con intenzione e vedremo perchè.

Possiamo festeggiare questo lieto anniversario dei 45 anni rispondendo a qualche domanda: ma chi sono in sostanza questi alpini, cos'è questa Associazione Nazionale Alpini, cosa chiedono, cosa vogliono? La risposta non è poi tanto difficile: perchè è gente semplice e chiara come l'acqua, sono uomini di ogni ceto sociale - e non fanno proprio nessun caso al ceto - e di varie generazioni, che non hanno però conflitti generazionali, che sentono intimamente ma senza ostentazione l'orgoglio di avere fatto la naia -intesa proprio come servizio reso alla comunità - con la penna sul cappello. L'orgoglio è dovuto al fatto di possedere, oltre alla comune passione per la montagna, alcune essenziali virtù civili: il senso del dovere (ricordiamoci che il motto del centenario della fondazione del Corpo è stato "cento anni di arduo dovere"), pensate, in tempi nei quali si sa chiacchierare soltanto di diritti e magari di diritti gratuiti!; il piacere individuale del non facile -pensate, in tempi nei quali si insegna o si fa finta di credere che la vita è una strada tutta in discesa e non è vero-; il senso un po' scanzonato e non burocratico delle cose, anche di quelle importanti, che si fanno e bene, ma non ci si ricama intorno con troppe parole; la solidarietà che è amore per il prossimo e che è anche amor proprio, cioè l'ambizione di fare bella figura, il gusto artigianale e civilissimo del lavoro ben fatto. Sono questi i valori che fanno dell'alpino un eccellente soldato, non perchè sia un tremendo guerriero, ma perchè ha le doti dell'ottimo cittadino. Difatti gli alpini sono soldati che hanno la minore disciplina formale e il massimo rendimento quando c'è da fare sul serio, in guerra e in pace.

Abbiamo sentito parlare di conquiste democratiche nelle forze armate: una di queste è l'andare in libera uscita in borghese. In verità, la notizia non ci fa nè caldo nè freddo, non ci scandalizza e non ci fa esultare. Noi sappiamo che dalle nostre caserme usciranno sempre, in borghese o in divisa, degli alpini.

E poi, gente mia, chi sente la divisa come una livrea vuol dire che ha l'anima del servo e servo resterà per sempre. Chi se ne sente onorato e la onora, è un cittadino.

Gli alpini non sono nè vecchi nè giovani, perchè questa è una polemica che non ha senso, fatta di ripicche e di chiacchiere: hanno la gloria di avere più di 100 anni e quindi di essere antichi e il pregio di saper essere sempre attuali, vivi col tempo. Onorano e rispettano le memorie e i reduci di tutte le guerre. Onorano i morti soprattutto aiutando i vivi, i vivi più bisognosi. Sanno che un Arciduca austriaco comandante di armata durante la prima guerra mondiale scrisse nelle sue memorie "giu' il cappello davanti agli alpini". Sanno che il bollettino n. 630 dell'8 febbraio 1943 del Comando Supremo so vietico reca "soltanto il Corpo d'Armata alpino italiano deve ritenersi imbattuto in terra di Russia". Ma non vivono in con templazione immobile di questi ricordi, non li hanno imbasama ti e non ci si sono imbalsamati. Li onorano soprattutto facen do rivivere le motivazioni profonde, l'animo perenne, in gran di imprese civili: il Vajont, la casa per i miostrofici di Endine Gaiano - per la quale ha tanto collaborato il gruppo di Cinisello -; i donatori di sangue -e anche qui è presente il gruppo; il Friuli -e il gruppo di Cinisello è sempre presente-; l'iniziativa per il voto agli italiani emigrati. Che l'iniziativa dell'ANA perchè i nostri fratelli emigrati pos sano votare dove lavorano, dato che purtroppo per loro non pos sono lavorare dove vorrebbero votare, sia giusta e sacrosanta, lo dimostra -come la prova del 9- l'ostilità, il sabotaggio, il continuo mettere bastoni fra le ruote da parte di certe forze politiche. Ognuno ha dato senza voltarsi indietro quello che gli veniva chiesto, quello che doveva e poteva dare. E' una comunità -mettetevelo bene in testa voi che non ci conoscete-, non una Associazione di reduci, una comunità sempre pronta a tendere la mano a tutti e mai disposta a farsi stru mentalizzare da nessuno. Forse è per questo che a certa gente, a certi politici noi stiamo tanto sullo stomaco, siamo antipa tici: proprio perchè non siamo comodi e disponibili per fare intrallazzi. E' chiaro? Siamo una comunità che ha rispetto per tutti, anche per l'obiettore di coscienza che lo è davvero in coscienza, cioè che rifiuta di imparare ad uccidere ma accetta il rischio di essere ucciso, come dice l'art. 52 della nostra Costituzione; ripeto, rispetto per tutti e paura di nessuno. E timore di Dio. Forti fisicamente e moralmente, odiamo la violenza, che è barbarie, che niente giustifica o spiega. Le nostre adunate -come questa che viviamo- sono una festa di amore, di gioia, di allegria, di amicizia, non riven dite ambulanti di odio.

Che cosa chiedono gli alpini? Per se stessi proprio niente. Danno, regalano a piene mani, con cuore sincero. Chiedono sol tanto di non essere inquinati, diluiti, anemizzati. Chiedono per il Corpo, che il reclutamento venga fatto essenzialmente fra gente che ha gusto e voglia e passione di andare a scarpinare in montagna; che si tenga ben conto -in quello straordinario calcolatore elettronico che hanno a Roma- anche di quel dato così importante che è lo spirito di volontariato.

Niente si fa così bene come quello che si fa volentieri e questo vale anche per la naia. Non basta, lo sappiamo a memoria, non basta essere un pezzo d'uomo grande e grosso per essere un buon alpino: se il requisito della potenza fisica fosse tutto, risulterebbe che i gorilla valgono più di noi. Essere alpino vuol dire anche avere un certo stato d'animo. E si ricordino, i nostri pezzi grossi -glielo chiediamo proprio per l'interesse della nazione- che gli alpini devono fare la guerra DI montagna, per la quale sono addestrati e preparati, perchè sanno farla, non la guerra IN montagna. Quella, se capita occasionalmente, possono farla anche i barcaioli delle Valli di Comacchio. Chiediamo anche, e romperemo le scatole per ottenerlo, che non riprenda il giochetto di assottigliare i nostri reparti, 3 brigate, 5 brigate, una di più una di meno, pochi battaglioni, tanti battaglioni e compagnia brutta. Facciamo sul serio con gli alpini, senza cercare di farci il bidone, perchè gli alpini occorrono. E che cosa vogliono? Vogliono essere di esempio. Alle nostre adunate, che la televisione ci mette tanto impegno e tanto penoso sforzo a minimizzare e che certa stampa per cattiveria o per stupidità si compiace di mostrare come folcloristiche riunioni di allegri bevitori (non sanno che nella storia degli alpini c'è più santo sangue e onorato sudore che vino), dicevo, quando alle nostre adunate sentiamo gridare dalla gente "viva gli alpini" ci fa piacere, ma ci fa ancor più piacere quando la nostra presenza fa gridare "viva l'Italia", e lo gridiamo anche noi. Senza truculenza, senza polemica, ma anche senza paura, senza complessi, senza timori. Ma non un'Italia qualsiasi, non l'Italia dei teppisti di ogni colore che facciano perchè sanno di avere una colpevole impunità e perchè il rumore dei vetri rotti gli piace tanto, non l'Italia dei ladri e dei ladruncoli, non l'Italia dei furbi e dei furbastri. Viva l'Italia perbene, l'Italia pulita, schietta ed onesta. Noi rappresentiamo quest'Italia. Per questo la gente ci vuole bene. Ecco, cari amici, che cosa sono gli alpini.

E buon 45° compleanno di gran cuore.

VITALIANO PEDUZZI